

BIOLOGICO

Al congresso conclusivo Inea sugli Stati generali un manifesto che delinea le strategie per il settore

La nuova frontiera «agro-ecologica»

Povellato: «Rotazioni inevitabili, valore aggiunto ambientale per differenziare le produzioni»

Il nuovo corso è quello indicato dalla catena WalMart che, negli Usa, ha cominciato a vendere prodotti agricoli biologici locali. Un'innovazione doppia, considerando la politica commerciale a basso prezzo tipica di questi negozi. Questo il messaggio chiave snocciolato con incisività a chiusura degli Stati generali del biologico che, dopo otto mesi di incontri seminari tematici, ha «tirato le fila» presentando a Padova il primo manifesto italiano del biologico. Undici punti per creare un «modello» utile a rafforzare le strategie della politica agricola nei confronti della filiera e delle quote di mercato ma anche per attivare nuovi sussidi a sostegno delle produzioni (si veda articolo in pagina).

Perché mangiare «bio» non è più solo una moda ma una scelta consapevole che gradualmente si è ricavata un suo spazio, circa il 3% del mercato nazionale, con un fatturato annuo di oltre tre miliardi di euro e consumi in crescita del 5,4% (dal 2008). Le imprese bio sono tra l'altro le più dinamiche

LE CIFRE DEL BIOLOGICO NAZIONALE

3%	Quota di mercato nazionale coperta dai prodotti biologici
5,4%	Crescita dei consumi nazionali di bioprodotto nel 2008 (dati Ismea)
3 mld	Fatturato annuo (dati in euro) del biologico in Italia
50 mila	Operatori certificati del settore (dati Sinab 2008)

sostenibilità e beneficio sociale. «Il biologico deve avere e mantenere un'identità - spiega Andrea Povellato dell'Inea - e le due caratteristiche premianti sono la qualità e l'ambiente. Per questo non deve seguire i dettami dell'agricoltura standard ma adottare un approccio più ambizioso e anche più difficile che è quello agro-ecologico. Un sfida che richiede un'evoluzione culturale e d'im-

presa. In questo scenario, di lungo periodo - conclude alludendo alla diatriba degli ultimi mesi (si veda «Agrisole» n. 43/2009) - credo che il meccanismo delle rotazioni sarà inevitabile».

L'approccio agro-ecologico unisce infatti alla riduzione input esterni la valorizzazione delle risorse degli agro-ecosistemi. La priorità è quindi quella di aumentare l'agro-biodiversità. «Quella genetica - spiega Paolo Barberi, della Scuola superiore Sant'Anna, Pisa - con un ampliamento della base genetica delle cultivar e delle razze e l'allevamento di più genotipi per specie, per esempio la consociazione varietale nei cereali. La biodiversità di specie, con la diversificazione degli avvicendamenti culturali nel tempo e nello spazio (rotazioni più lunghe, colture di copertura/sovescio, consociazioni) e infine biodiversità degli habitat, con la diversificazione dei sistemi agricoli a scala aziendale e di paesaggio. •

Logo nazionale, si decide entro aprile

Alcuni paesi l'hanno già adottato: Francia, Germania, Danimarca, Spagna e Austria. L'Italia, per ora, ha avviato uno studio di fattibilità. L'obiettivo è affiancare al logo comunitario - oggi facoltativo ma obbligatorio dal 1° luglio 2010 - un marchio biologico nazionale.

La disciplina Ue lo consente, le necessità di differenziazione e di corretta

libera concorrenza. Nel secondo caso, invece, la scelta valorizzerebbe il made in Italy quale stile di vita e consumo. Ma i segni grafici (loghi) qualificabili come marchi e non come modo di rendere nota in etichetta l'origine italiana del prodotto, contrastano con la posizione Ue secondo cui l'origine geografica deve essere

comunicata solo attraverso Dop e Igp o marchio

LINO CARLO RAVA*

I dati del biologico dimostrano la rilevante dinamicità del settore sottoposto a pressioni notevoli sia sul fronte del consumo (la domanda di prodotti biologici è in considerevole aumento) sia a livello di produzione, dove è evidente l'esigenza di aggiustamenti per rispondere alla domanda in crescita e per caratterizzarne meglio la configurazione.

Gli stati generali per lo sviluppo dell'agricoltura biologica sono stati finanziati nell'ambito del piano di azione nazionale per l'agricoltura biologica dal Mipaaf che ne ha affidato il coordinamento all'Inea.

L'Istituto nel corso dell'anno ha condotto le attività con la collaborazione della Provincia di Padova, per quel che riguarda gli aspetti organizzativi degli eventi congressuali (convegni di apertura e chiusura e workshop per il Nord) e la conduzione del Focus sul nuovo regolamento comunitario per l'agricoltura biologica e delle Agenzie di sviluppo agricolo per la Toscana e la Basilicata (Arsia e Alisa) per i workshop territoriali (Centro e Sud).

Gli stati generali hanno

INTERVENTO

Aiuto pubblico all'impresa e prezzo per remunerare la funzione sociale

rappresentato un'occasione di confronto fra i protagonisti del biologico per identificare i problemi del settore e le relative priorità con modalità partecipativa. Lo scopo principale è stato quello di stimolare riflessioni e proposte da parte degli attori non governativi, portando le loro conclusioni all'attenzione dei responsabili politici e delle istituzioni pubbliche per favorire lo sviluppo del sistema biologico italiano.

Per favorire il dibattito, sono stati costituiti gruppi tematici ristretti, in cui si è cercato il coinvolgimento delle parti rappresentative della realtà biologica italiana, e occasioni di confronto più allargato (workshop territoriali organizzati al Nord, Centro e Sud) lungo percorsi collegati che hanno consentito di dibattere le varie questioni via via emerse. Un forum di discussione disponibile sul sito del progetto (www.inea.it/statigeneralibio) ha poi consentito (e consentirà fino alla scadenza del

prodotto innanzitutto le proposte e raccomandazioni per orientare l'azione amministrativa in favore dello sviluppo del biologico.

Tali proposte sono alla base del «Manifesto del biologico italiano», presentato durante il convegno, e vengono riportate in maniera dettagliata nel rapporto provvisorio, anch'esse

Un sistema di controlli più snello e flessibile dovrebbe garantire una consistente riduzione degli adempimenti burocratici

mativo sulla materia, e so distribuito durante il

uno studio di fattibilità per l'introduzione di un logo nazionale del biologico. Il convegno conclusivo ha avuto un duplice obiettivo: presentare i risultati dell'attività condotta e sottoporre all'attenzione dei policy makers le proposte e raccomandazioni che sono emerse durante il dibattito.

Gli stati generali hanno

zione di incombenze burocratiche: •

- dovranno essere garantiti adeguati sbocchi di mercato;

- dovrà essere assicurato un percorso formativo idoneo e una migliore assistenza alla gestione aziendale e al marketing.

Differenziazione dei canali distributivi, rafforzamento del carattere distintivo dei prodotti biologici (qualità), sostenibilità lungo tutta la filiera sono invece gli elementi principali della strategia da adottare per la fase distributiva del biologico.

Per quel che riguarda l'area della conoscenza, è emersa una forte necessità di rafforzare gli interventi volti a garantire un adeguato flusso di informazioni verso l'agricoltura biologica per favorire il consolidamento di modelli produttivi «non-convenzionali» competitivi e adeguati all'attuale contesto socio-economico. Nel contempo

è necessario «comunicare il biologico» all'esterno, facendo leva su stili di vita più rispondenti a modelli di sviluppo sostenibile e quindi evidenziando i valori del biologico in termini di protezione ambientale, sicurezza alimentare e consumo sostenibile. •

*Presidente dell'Inea